

Gentile Dott. Santi,

In merito alla sua richiesta di informazioni sulla possibilità di includere il compostaggio domestico nei calcoli di RD (o meglio, di recupero materia, come da obiettivi dell'art. 11 della Direttiva-Quadro) la cosa, può essere affrontata sotto un profilo formale e sotto un profilo delle conseguenze operative.

Dal punto di vista formale:

in base alla Decisione della Commissione del 18/11/11 (che istituisce regole e modalità di calcolo per verificare il rispetto degli obiettivi di cui all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio) l'inclusione del compostaggio domestico nei calcoli sul conseguimento degli obiettivi di recupero di materia è una facoltà lasciata ai singoli Paesi Membri, ma si dice chiaramente che i Paesi membri devono in tale caso esplicitare i criteri di calcolo¹. Non ci risulta che l'Italia lo abbia fatto (alcune Regioni sì, al fine delle elaborazioni statistiche interne e della verifica del rispetto di alcuni obiettivi regionali) e la lettura del Rapporto Nazionale ONR legittima questa valutazione².

La cosa si dovrà confrontare comunque con la revisione della "WastePolicy" in corso, che porterà verosimilmente ad una unificazione dei criteri di calcolo (ora, 4)

Dal punto di vista delle conseguenze operative:

classificare il compostaggio domestico come "riciclaggio" comporta una serie di difficoltà di attribuzione e calcolo.

In effetti, molte utenze praticano il compostaggio domestico soprattutto per lo scarto di giardino, e, per quello di cucina, limitatamente alle frazioni meno problematiche (dal punto di vista di attrattività ed odori). Come computare dunque i quantitativi di scarto di cucina avviati/non avviati (es. pesce, carni cotte) a compostaggio domestico?

¹ Nelle Note all'Allegato 1 si legge infatti *“Se uno Stato membro include nel calcolo i rifiuti di compost domestico, indica il metodo di calcolo delle quantità prodotte e riciclate.”*

² Es. nel Rapporto 2012 si legge:

Ai fini del calcolo dell'ammontare di rifiuti raccolti in modo differenziato sono state prese in considerazione le seguenti frazioni:

· frazioni organiche (frazione umida e verde): laddove il dato è stato fornito in forma disaggregata tali frazioni sono state ripartite nelle voci frazione organica umida e verde (rifiuti di giardini e parchi). In caso contrario l'intera quota è stata computata nella voce frazione organica umida. Nessun riferimento al compostaggio domestico.

Inoltre, nel compostaggio domestico, praticato in grande prevalenza nelle abitazioni con giardino (esistono comunque circuiti di promozione del compostaggio in balcone) si ha una importanza centrale dei materiali vegetali, intesi a dare “struttura” e permeabilità all’aria al materiale che è soggetto al compostaggio. In genere, chi ha un giardino e pratica il compostaggio domestico, avvia a tale pratica tutto il materiale vegetale risultante dalla manutenzione del giardino stesso. Si tratta di quantitativi anche estremamente voluminosi: un giardino di 400 mq può produrre, nelle condizioni tipiche/medie di coltivazione, taglio e irrigazione, anche 2 tonnellate di scarto vegetale in un anno. Tale materiale andrebbe tutto attribuito alla voce “riciclaggio”? Appesantendo in tal modo, e distorcendo al rialzo, tutte le statistiche comunali su generazione, raccolta e trattamento del RU? O fino ad una certa quantità, considerata “fisiologica”, e quale? Con che criterio?

Meglio dunque considerare il compostaggio domestico come attività di prevenzione/riduzione, come è sempre stato, in grado di dare una destinazione più “naturale” ed immediata ai materiali risultanti dalla manutenzione del proprio giardino